Dott. FRANCESCO BACHIORRI
Chirurgia Plastica e Ricostruttiva
Specialista in Chirurgia Generale

INTERVENTI DI CHIRURGIA PLASTICA - MEDICINA ESTETICA
Ex Allievo del Prof. Ivo Pitanguy-Rio de Janeiro
Perugia: Via M. Magnini, 18 Tel. 075 5007094 cell.368438444
www.bachiorri.com - francescobachiorri@yahoo.it
(Aut. Com. n. 584 del 19.12.'01)

Perugia

NOI & IL REFERENDUM

SEGUICI ANCHE SUL WEB
TUTTE LE NOTIZIE IN TEMPO REALE SUL NOSTRO SITO
Collegati a:
www.lanazione.it/umbria

«Un voto più di testa che di pancia Ma qui la politica deve svecchiarsi»

Analisi e valutazioni politiche del professor Roberto Segatori

Sul carro dei vincitori

Di Renziani veri non ce n'erano, nonostante molti dei Dem siano saliti sul carro dei vincitori»

Il punto

I dati umbri

Il risultato definitivo della consultazione referendaria in Umbria è stato il seguente: 251.908 elettori (pari al 51,17%) hanno votato No, mentre 240.346 si sono espressi per il Sì (pari al 48,83%). La regione ha fatto registrare una delle affluenze più elevate, con il 73,47% degli aventi diritto

I risultati in provincia

In provincia di Perugia il No ha prevalso soltanto di 1.500 voti: 181.713 hanno detto Sì (49,79%), 183.221 (50,21%) si sono espressi in modo contrario. A Terni la forbice è stata molto più larga: 53,95% per i No, contro il 46,05% al Sì (68.687 voti contro 58.633: differenza di circa 10mila voti)

di MICHELE NUCCI

– PERUGIA –

«**QUELLO** in Umbria è stato forse un voto più di testa che di pancia, ma certamente rispecchia a grandi linee quanto è accaduto a livello nazionale». Roberto Segatori, docente di Sociologia dei fenomeni politici all'Università di Perugia, analizza il risultato del Cuore Verde: anche qui infatti ha prevalso il «No», seppure in maniera molto meno accentuata rispetto al dato complessivo. I contrari alla riforma (o al Governo Renzi) sono stati infatti il 51,2% (251mila) rispetto ai favorevoli che hanno raggiunto il 48,8% (240mila circa). Poi nelle due province le dinamiche sono state un po' diverse.

LE RAGIONI
«Ha contato davvero molto il malcontento, legato a questioni economiche»

Professore, l'Umbria resta ancora 'rossa' o davvero questo voto rappresenta una svolta?

«Credo che anche qui la dinamica rifletta in parte quello che è avvenuto in Italia. E' stato un voto di protesta, di chi vuole cambiare, a cominciare dal Movimento 5 Stelle che ha avuto un certo peso: ma hanno detto no i disoccupati, i giovani che non hanno lavoro, i tanti risparmiatori beffati dalle banche sulle obbligazioni. E in Umbria non sono pochi».

Certo, i sondaggi dicono che hanno votato «No» soprattutto i giovani. E questa è una regione con alto numero di anziani. Giusto?

«Questo in parte può spiegare la forbice meno ampia. Così come la paura di cambiare che ha prevalso in alcune realtà. Non certo al Sud».

A Terni infatti i «No» hanno prevalso in modo inaspettato.

«Inaspettato fino a un certo punto, vista la situazione. E' un'area come è noto a forte presenza operaia, con molto piccolo terziario: categorie che soffrono da anni. E in più bisogna aggiungere la frattura del centrosinistra con il mondo cattolico, l'inchiesta in corso nei confronti dell'amministrazione comunale e di alcune cooperative: anche questi lavoratori si sentono scaricati e gli elettori hanno detto chiaro e tondo come la pensano».

Quindi anche in Umbria il voto non era sulla Costituzione?

«Ovvio. Io sono andato in giro per la Regione con il professor Mauro Volpi, ognuno a sostenere la propia tesi ed entrambi abbiamo avuto la sensazione che le nostre opinioni servissero solo a rafforzare un convincimento che già c'era. E partiva dal malcontento: ho la sensazione che la risoluzione dei problemi possa arrivare soltanto dalle questioni economiche. Poco altro».

E IL CAPOLUOGO?
«La città mantiene una centralità di testa che il voto conferma»

Veniamo a Perugia: il «Sì» ha prevalso anche se di una manciata di voti. Il capoluogo ha già terminato la luna di miele con Romizi?

«Qui non è stato un voto di pancia. Però va detto che a governare non è il centrodestra, ma una Giunta civica e moderata che raccoglie consensi nel ceto medio che ha votato «Sì». Diciamo pure che la città mantiene una centralità di testa».

Quali ripercussioni può avere questo voto sul Governo della Regione?

«E' un'ulteriore indicazione dopo quella del 2015. La governatrice Marini rispecchia ormai un modo antico di far politica. Basti guardare alla Sanità: è più di un anno e mezzo che si trascina la questione dentro la Giunta e dentro il Pd e ancora non si è risolta. I nodi andrebbero sciolti, non lasciare che si intreccino sempre più».

Chi si può scioglierli?

«Di Renziani veri non ce n'erano, nonostante molti dei Dem, dopo l'avvento del premier al Governo, siano saliti sul carro dei vincitori».

Neanche Bocci?

«Lui è bravo a inserirsi nelle debolezze politiche altrui, è l'unico che riempie le sale. Ma anche lui deve 'svecchiarsi', credo sia preoccupato da questa situazione».

Infine il centrodestra. Che succederà in Umbria dopo questo risultato?

«Siamo alle solite. Non c'è un leader, manca un progetto. Si fa politica giorno per giorno...».

BOOM DELL'AFFLUENZA In Umbria ha votato il 73,3% degli aventi diritto; a sinistra Catiuscia Marini

APPREZZATO DOCENTE Roberto Segatori